

*Il Giardino
della Minerva*

La medicina medievale salernitana si fonda sulla “dottrina dei quattro umori”.

E’ con Pitagora di Samo ed i suoi seguaci della scuola di Crotona che si perfeziona, verso la metà del VI secolo a.C., la dottrina collegata al concetto di “armonia” che regge e governa la composizione della materia; un’armonia non statica ma che si trova in un continuo equilibrio instabile, risultato dell’antagonismo bilanciato di forze opposte che sono insite nelle cose. L’armonia che regge l’Universo regge anche l’Uomo, dandogli la salute, e il turbamento di questo equilibrio provoca la malattia.





Per i pitagorici la vita è costituita da quattro elementi: terra, aria, fuoco e acqua, cui corrispondono quattro qualità: secco, freddo, caldo e umido.

Gli umori (sangue, bile nera, bile gialla e flegma) corrispondono ai quattro elementi (aria, terra, fuoco e acqua) e possiedono le stesse caratteristiche.

Gli umori e, quindi, gli elementi sono in rapporto diretto con le cosiddette “qualità primarie” da loro possedute: caldo, freddo, umido, secco.

La combinazione di questi quattro umori determina il “temperamento” dell’individuo, le sue qualità mentali e il suo stato di salute. E’ la teoria degli umori, che dal 500 a.C. dominerà pressoché incontrastata sino al 1858!

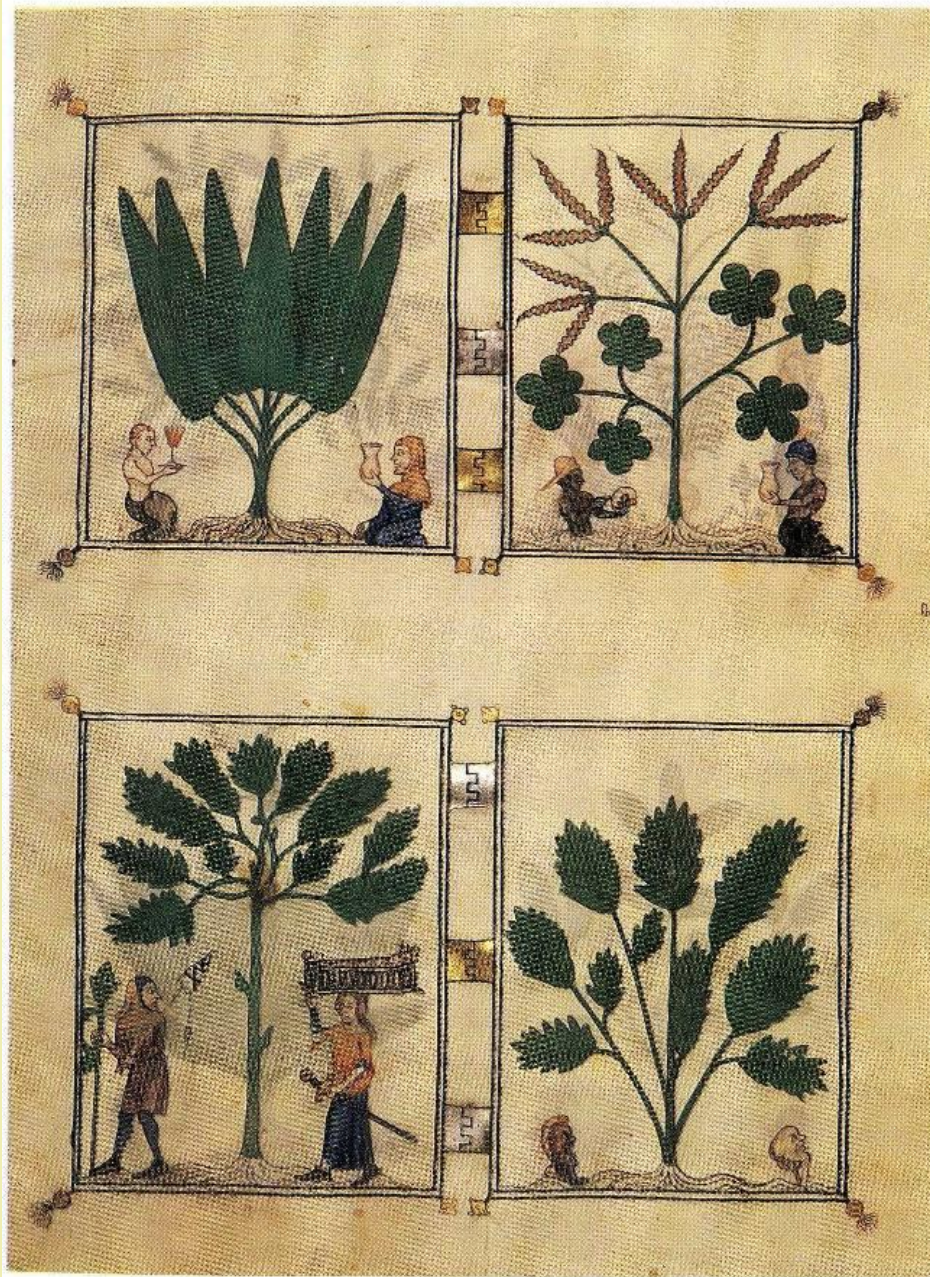
Il corpo umano è quindi governato dalla presenza di questi quattro umori, ed un loro disequilibrio genera nel paziente lo stato patologico.

La malattia, intesa come abbondanza di un umore nei confronti degli altri, deve quindi essere contrastata usando un prodotto (sia esso “semplice” o “composto”) di natura opposto all’umore in surplus.

Da ciò deriva l’importanza di classificare i “semplici” vegetali con lo stesso criterio utilizzato per lo studio degli umori dell’uomo.

Ci saranno perciò *semplici* caldi e umidi, caldi e secchi, freddi e umidi e freddi e secchi.



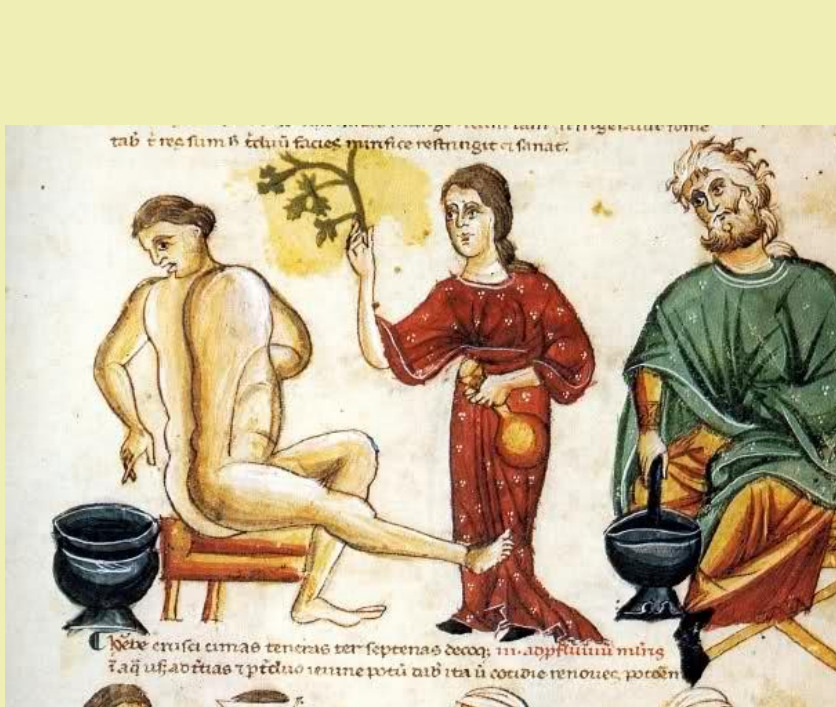


Accanto a questa prima suddivisione, se ne affianca una seconda di uguale importanza, che, attraverso la “gradazione”, ne precisa la potenza d’azione fisiologica. Il “grado” è, tra l’altro, il criterio di classificazione principale dei semplici utilizzato nel *Graduum simplicium*, detto anche *De simplicibus medicamine*, di Costantino Africano († 1085).

Nella zona occidentale, chiuso tra il torrente Fusandola e le antiche mura di cinta della città, alle pendici del colle Bonadies, l'orto terrazzato e cinto è ciò che rimane dell'orto medico di Matteo Silvatico, illustre maestro della Scuola Medica Salernitana.

Proprietaria, fin da XII secolo, fu la famiglia Silvatico, di cui un componente, Matteo, tra il XIII e XIV secolo, si distinse come insigne medico della Scuola salernitana e profondo conoscitore di piante per la produzione di medicamenti.

Di Matteo Silvatico è il *Liber cibalis et medicinalis Pandectarum*, preziosa raccolta di informazioni sui semplici, cioè sulle piante che venivano utilizzate per la produzione di medicamenti.





Nei Giardini della Minerva vennero, per la prima volta, coltivate e classificate una grande quantità di piante ed erbe, per studiarne a scopo scientifico le proprietà terapeutiche e medicamentose. Il sito è dotato di un particolare microclima, favorito dalla scarsa incidenza dei venti di tramontana e dalla favorevole esposizione, che ancora oggi permette la coltivazione o addirittura la propagazione spontanea di specie vegetali esigenti in fatto di umidità e calore. Qui veniva svolta una vera e propria attività didattica per mostrare agli allievi della Scuola Medica le piante con il loro nome e le loro caratteristiche.

Documenti storici confermano che questo giardino fu il primo Orto botanico d'Europa per la coltivazione e raccolta dei semplici, vegetali a scopo terapeutico. La particolare tipologia di disegno e uso della vegetazione è stata poi ripresa anche nei successivi orti botanici di Padova, Pisa, Firenze, Pavia e Bologna.



